

IL MUSEO ARCHEOLOGICO TERRITORIALE DI MONTEROTONDO

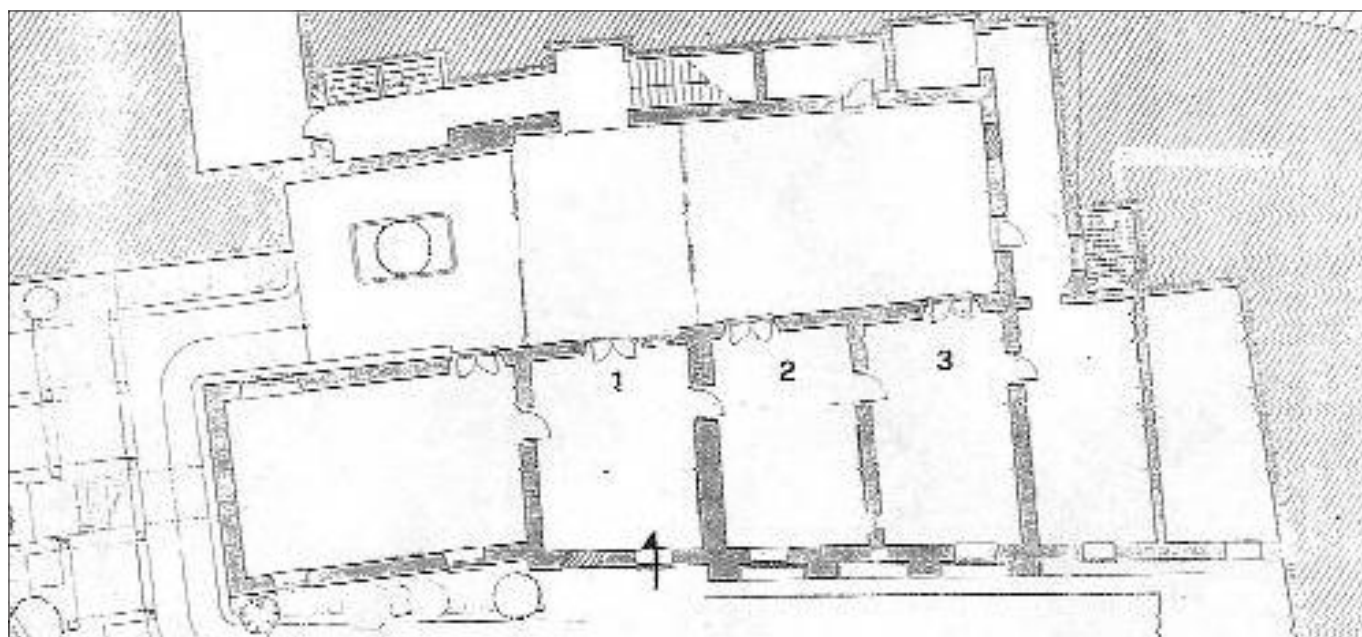
UN BILANCIO DEL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ (MAGGIO 2003 - MAGGIO 2004)

PAOLO TOGNINELLI

Durante la seconda metà del Novecento, si è assistito alla consistente crescita del numero dei musei italiani, soprattutto di medie e piccole dimensioni, in molti casi promossi dagli enti locali e caratterizzati da una diffusione sempre più capillare nel territorio. Come è stato già messo in evidenza, l'unicità del patrimonio culturale italiano, il cosiddetto "modello Italia", consiste essenzialmente nel fatto che esso costituisce un insieme in cui i singoli monumenti, le chiese, i centri storici, le aree archeologiche e i musei risultano incardinati in un contesto territoriale più ampio¹ e il nesso museo-città-territorio costituisce il cuore della nostra cultura istituzionale e civile².

Recente è il dibattito sull'identità dei musei e sul loro ruolo di *mediazione* con il più vasto pubblico, evidente dal continuo incremento delle attività educative e didattiche, dei servizi di accoglienza e dal proliferare di mostre temporanee³. Alcune sperimentazioni avviate sin dal 1945, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, possono essere considerate il primo servizio didattico in un museo italiano⁴. Da quegli anni ad oggi il sistema museale nazionale, profondamente influenzato da modelli sperimentati all'estero – in particolare negli Stati Uniti, in Canada e in Olanda – ha vissuto una profonda trasformazione, ancora in atto, che sta rivoluzionando l'idea stessa di museo, concepito, ancora in tempi relativamente recenti, come un inerte deposito di oggetti. Determinante per questo pro-

cesso è stata l'evoluzione istituzionale del museo italiano, che ha visto nel progressivo mutamento legislativo il cambiamento dell'idea stessa di museo e la *necessaria premessa a una comprensione dei suoi orizzonti presenti e futuri*⁵. Il quadro normativo impostosi agli inizi del secolo scorso ha favorito la tutela del nostro patrimonio, affidata esclusivamente al sistema delle soprintendenze, che ancor oggi permane⁶, e che ha relegato gli istituti museali a luoghi adibiti esclusivamente alla conservazione⁷. Un primo effetto di questo indirizzo politico è stata la cancellazione dai ruoli organici delle professionalità proprie del museo, a favore di quelle, interne al Ministero, legate ai ruoli amministrativi e alla tutela del territorio, con il risultato che i musei dello Stato per la maggior parte sono sempre rimasti privi di direttori specialisti, condividendo il proprio personale con quello adibito alla tutela⁸. Per quanto concerne i musei "non statali", la legge 1080 del 1960 ha costituito il primo riconoscimento giuridico della loro esistenza; in tempi recenti, la legge Ronchey⁹ ha avuto il grande merito di attirare l'attenzione sul funzionamento dei musei dal punto di vista gestionale e sul loro rapporto con il pubblico¹⁰. Segnali importanti di un processo già in atto, che vede il graduale decentramento verso gli enti locali delle funzioni dello Stato in materia di fruizione e di tutela del patrimonio culturale nazionale, sono da intendersi anche la legge 127/1997 "*Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo*", che stabilisce la possibilità del trasferimento della



• Fig. 1 - PIANTA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO TERRITORIALE. NELLA SALA 1 SONO ESPOSTI GLI OGGETTI SEQUESTRATI DALLE FORZE DELL'ORDINE; NELLA SALA 2 SONO ESPOSTI I CORREDI DELLE TOMBE 113 E 118 RINVENUTI NELLA NECROPOLI DELL'ANTICA CITTÀ LATINA DI CRUSTUMERIUM; NELLA SALA 3 È ESPOSTA LA TOMBA PROVENIENTE DALLA NECROPOLI ARCAICA DI CRETONE E MATERIALI DI EPOCA ROMANA



• Fig. 2 - SALA 1. NELLE VETRINE GLI OGGETTI SEQUESTRATI DALLE FORZE DELL'ORDINE NEI TERRITORI DEL COMUNE DI MONTEROTONDO E DI ALTRI COMUNI LIMITROFI

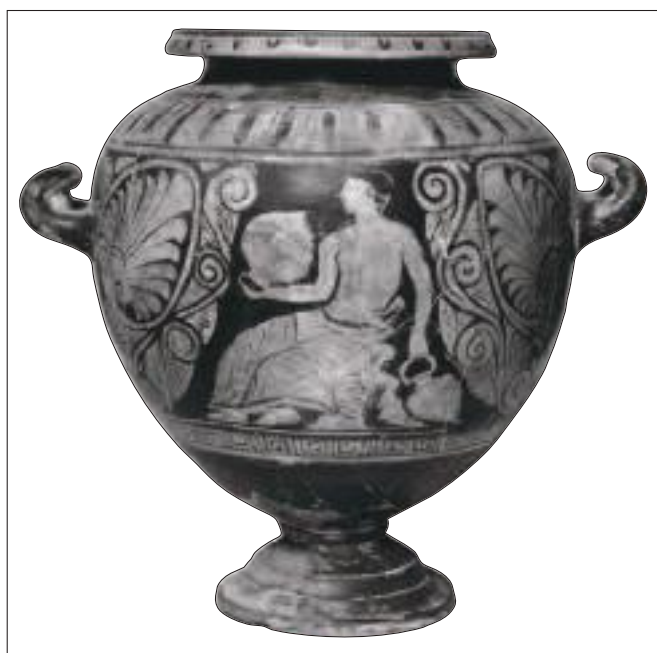
gestione di musei statali agli enti locali, siano essi regioni, province o comuni (art. 37, c. 131) e la recente promulgazione del decreto legislativo 41/2004, con il quale si dispone che gli enti locali cooperino con il Ministero nell'esercizio delle funzioni della tutela (art. 5).

In questo quadro normativo e culturale si inserisce anche l'esperienza del Museo Archeologico Territoriale di Monterotondo, di cui un primo nucleo è stato aperto al pubblico il giorno 17 aprile 2004¹¹.

Il percorso espositivo

Il percorso espositivo del Museo Archeologico Territoriale di Monterotondo si articola in quattro sezioni, distribuite in tre sale, fruibili anche con l'ausilio di audioguide, disponibili in italiano, inglese, francese e tedesco (fig. 1).

Gli oggetti esposti nella prima sala sono stati sequestrati dalle Forze dell'Ordine nelle case di privati che abitano nel territorio comunale di Monterotondo e di alcuni comuni circostanti (fig. 2); si segnalano alcuni cinerari biconici di età villanoviana, un'anfora riconducibile alla produzione del Pittore dei Pesci di Civitavecchia, la cui attività si inquadra cronologicamente tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C.¹², uno *stamnos* a figure rosse di produzione falisca, riconducibile alla bottega del Pittore di Firenze 3975, che operò tra il 330 e il 320 a.C. (fig. 3), e un pilastro di marmo, caratterizzato da una raffinata ornamentazione a rilievo molto basso, datato all'età adrianea (fig. 4)¹³. L'obiettivo di questa prima sezione è quello di spiegare al più vasto pubblico, in particolare agli studenti delle scuole, che risultano essere nel museo una presenza



• Fig. 3 - STAMNOS FALISCO A FIGURE ROSSE, ATTRIBUITO AL PITTORE DI FIRENZE 3975 (330-320 a.C.)

numerosa e costante, che i danni causati dagli scavi clandestini non consistono solo nel furto di oggetti ma, soprattutto, nella distruzione dell'integrità dei contesti archeologici di appartenenza e delle conoscenze che da essi si sarebbero potute ricavare.

La seconda sala del museo è dedicata alla città latina di *Crustumerium*, che anticamente doveva esercitare il proprio dominio su parte del territorio che oggi è compreso nel comune di Monterotondo. *Crustumerium* sorgeva a circa nove miglia di distanza da Roma, presso l'odierna Settebagni. Nel 499 a.C. la città venne definitivamente con-

quistata dai Romani, che ne fecero un avamposto militare a controllo delle incursioni dei Veienti e dei Sabini, non ancora sottomessi; il centro fu abbandonato nel IV sec. a.C. e nel territorio circostante si impiantò un consistente numero di fattorie finalizzate allo sfruttamento agricolo del fertile territorio. La Soprintendenza Archeologica di Roma ha condotto indagini archeologiche sistematiche nell'area dell'antica necropoli, in seguito alle quali sono state portate alla luce numerose sepolture. Nel museo di Monterotondo sono esposti i corredi vascolari di due tombe crustumine, databili alla fine del VII sec. a.C., rinvenute in località Monte Del Bufalo e portate alla luce nel corso di un progetto di ricerca promosso dalla Soprintendenza Archeologica di Roma, in collaborazione con l'università americana di Iowa¹⁴. Il corredo della tomba 118, pertinente ad un individuo adulto di sesso maschile, è stato posizionato così come è stato rinvenuto, all'interno di un modello in vetroresina che, in scala reale, riproduce la forma della tomba. La sepoltura, contrassegnata con il numero 113, a loculo con accesso a pozzo rettangolare, è stata riprodotta con un modello in scala ridotta, mentre il corredo è esposto a fianco del plastico, in una vetrina verticale (fig. 5).

La terza sala del museo accoglie due sezioni: una dedicata ai villaggi sabini che, gravitando lungo il corso del torrente Fiora, occupavano una fascia territoriale che costituiva in antico una sorta di frontiera tra Latini e Sabini, l'altra riservata alla presenza romana nel territorio (fig. 6). Nella sala è stata esposta una tomba databile tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C., pertinente ad un individuo di sesso maschile, che è stata rinvenuta nella necropoli di Cretone, nel corso di indagini archeologiche promosse dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, in collaborazione con il Comune di Monterotondo e con la II Università di Napoli¹⁵.

Nella sezione romana sono esposti un frammento di sarcofago databile al III-IV sec. d.C., una tomba del tipo a cappuccina¹⁶ e tre teste marmoree¹⁷.

Per quanto riguarda gli arredi del museo, due vetrine orizzontali, che presentano una parte apribile per permettere al visitatore di toccare i manufatti in esse contenuti, sono state impiegate con successo sia in visite guidate riservate ai non vedenti, sia nei laboratori didattici rivolti agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado (figg. 7-8). L'obiettivo è quello di mostrare che gran parte dei manufatti visibili nei nostri musei furono realizzati per ri-



• Fig. 4 - PILASTRO DI MARMO DATATO ALL'ETÀ ADRIANEA



• Fig. 5 - PLASTICO IN SCALA RIDOTTA DELLA TOMBA 113

spondere ad esigenze di vita quotidiana. La possibilità da parte dei visitatori, specialmente se giovani studenti, di toccare alcuni oggetti ha permesso di percepire tali manufatti come strumenti vivi, utili, anche se non più usati, ponendo in secondo piano un approccio di tipo visivo, per cui spesso tali manufatti non furono prodotti¹⁸. Sono stati impiegati per tale attività alcuni materiali acquisiti in seguito a sequestri da parte delle Forze dell'Ordine, simili a quelli provenienti da regolari scavi archeologici, ma, poiché decontestualizzati, scientificamente meno importanti. Dai dati ricavabili da un tipo di contatto diretto con gli oggetti, comprendendo la ragione della forma e della tecnica con cui furono costruiti, il visitatore viene messo nella condizione di meglio comprendere usanze e costumi



• Fig. 6 - SALA 3. TOMBA A CAPPUCCINA DATABILE ALL'ETÀ IMPERIALE



• Figg. 7-8 - VETRINA ORIZZONTALE CON PARTE ANTERIORE APRIBILE

delle comunità antiche. Un filmato di circa trenta minuti sulla storia del territorio di Monterotondo dall'Antichità al Medioevo – disponibile anche in inglese, francese e tedesco – completa la visita al museo, contestualizzando, in una visione territoriale più ampia, i materiali archeologici esposti.

La didattica

Per quanto concerne la divulgazione e le attività didattiche, il 30 giugno 2003 è stato presentato il catalogo della mostra "Archeologia Ferita", realizzato come strumento propedeutico al futuro allestimento museale, di cui è stato pubblicato nello stesso volume il progetto museologico e le linee programmatiche delle attività (fig. 9)¹⁹.

Il numero delle persone che hanno visitato il museo civico di Monterotondo, tra gennaio e settembre 2004, ammonta a 1.805, di cui una gran parte è costituita da studenti delle scuole del territorio.

Le attività promosse dal museo e rivolte al mondo della scuola sono state finalizzate a superare la rigidità delle tipiche visite guidate, cercando di offrire agli studenti la possibilità di compiere esperienze dirette, tramite attività di tirocinio, realizzate nell'ambito di una convenzione stipulata tra scuole e Comune²⁰, che hanno coinvolto gli studenti delle scuole superiori e che si sono svolte all'interno della sede museale e nel cantiere di scavo di Cretone. Per le scolaresche di terza e quarta elementare e di prima media, sono stati realizzati, invece, dei laboratori didattici articolati in più giornate, con lezioni teoriche, propedeutiche alla visita al museo, e attività pratiche. I temi trattati nel corso di questi laboratori hanno riguardato le tecniche delle indagini archeologiche, oppure la storia e la cultura delle popolazioni che si avvicendarono nella valle del Tevere, tra Roma e l'antica *Eretum*. Parte conclusiva e più importante di queste attività didattiche è stata la visita guidata al museo, nel corso della quale particolare rilievo è stato riservato alla spiegazione dell'impegno civico e del contributo che ogni cittadi-

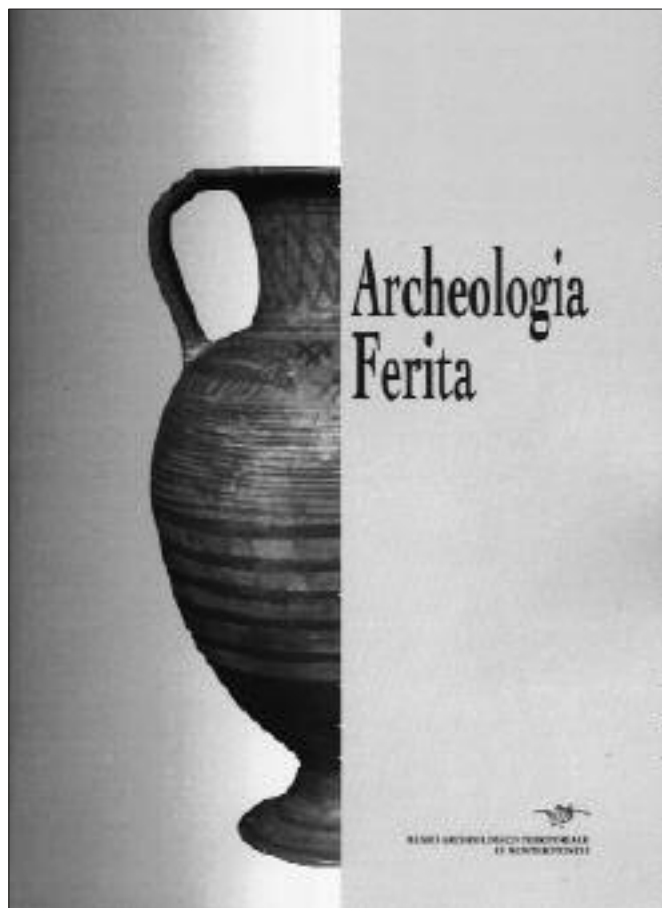
no può apportare per favorire la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

I lavori realizzati dagli studenti nel corso dei laboratori sono stati oggetto di una mostra dal titolo "Il Museo dei Ragazzi", tenutasi in Palazzo Orsini il giorno 27 maggio 2004 (figg. 10-11).

Le attività di ricerca

Il territorio del comune di Monterotondo conserva ancora una fitta trama di insediamenti antichi, la maggior parte dei quali inediti. Un solo saggio di scavo è stato condotto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, durante i lavori per la costruzione della bretella autostradale Fiano Romano-San Cesareo, che ha portato alla

luce un tratto di basolato e trentaquattro tombe a cappuccina, databili tra il II e il III sec. d.C.²¹ Recente è il rinvenimento di un piccolo sepolcro a pianta quadrangolare, ubicato lungo la medesima via²². A parte queste limitate attività di scavo, le ricerche nel territorio in esame sono state caratterizzate sino ad oggi da scoperte fortuite. Tra il 1843 e il 1853, presso Colle Lupo, furono rinvenuti vari materiali marmorei, tra cui un'urna cineraria, un frammento di sarcofago e un capitello corinzio, pertinenti ad una villa in uso probabilmente fra la fine dell'età repubblicana e gli inizi del III sec. d.C. Una relazione sui ritrovamenti, stilata dal Sig. Polverisi vice Cancelliere di Monterotondo, fu fornita al Cardinal Camerlengo in occasione della visita del Grifi e del Valadier. Nel 1906, sempre a nord del moderno abitato di Monterotondo e non lontano da Colle Lupo, sulla collina Ontaneto, sita all'interno della tenuta di Tor Mancina, fu scoperto, in seguito a lavori agricoli, un antico edificio pertinente ad una villa che, come attesta un'iscrizione rinvenuta durante lo scavo, appartenne a Publio Elio Ierone, schiavo e poi liberto dell'imperatore Adriano, ufficiale della casa imperiale e incaricato della presentazione alle udienze di corte. Dei risultati dello scavo rimane solo una relazione autografa del Tomassetti, mentre si è persa traccia del materiale archeologico rinvenuto e consegnato all'allora direttore dell'azienda di Tor Mancina²³. Se la ricerca archeologica nel territorio in oggetto si è limitata a registrare qualche rinvenimento fortuito e ad effettuare pochi saggi di scavo di modesta entità, le attività degli scavatori clandestini hanno in-



• Fig. 9 - COPERTINA DEL CATALOGO ARCHEOLOGIA FERITA



• Fig. 10 - LOCANDINA DELLA MOSTRA "IL MUSEO DEI RAGAZZI"

vece portato alla spoliazione sistematica di numerosi contesti archeologici, per la maggior parte ville romane, che costituiscono una presenza capillarmente diffusa nel territorio. È noto che nel 1885, in località Sant'Anzino, presso il km 28 della ferrovia, nel fare uno scassato di vigna, i fratelli Antonio e Vincenzo Baruti rinvennero "(...) statue (una bellissima fu venduta ad uno scultore di Roma) colonne, capitelli, vasi e frammenti che in gran parte furono ricoperti sotto lo scassato"²⁴. Di recente sono state rinvenute sul mercato antiquario foto e lettere che testimoniano il traffico internazionale di oggetti archeologici trafugati sempre a Sant'Anzino negli anni successivi la Seconda Guerra Mondiale²⁵. Si tratta di tre minute di lettere scritte dall'antiquario Alessandro Morandotti e una lettera di risposta di Benjamin Rowland del Fogg Art Museum (Harvard University, Massachusetts)²⁶.

La densità di presenze archeologiche e le potenzialità della ricerca nel nostro territorio è stata messa in evidenza da due interventi di ricognizione e catalogazione²⁷. La carta archeologica del territorio si basa essenzialmente sulle scoperte effettuate durante le ricognizioni di Corrado Pala, che hanno interessato tutto il territorio comunale di Monterotondo, tranne una porzione a nord, completata dal lavoro sull'*ager Eretanus* di Olgivie²⁸. La ricca messe di informazioni raccolte dal Pala sono risultate tuttavia insufficienti per tracciare una sintesi storico-topografica delle dinamiche insediative limitatamente al territorio di Monterotondo, in quanto, il più delle volte, lo studioso si



• Fig. 11 - INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA "IL MUSEO DEI RAGAZZI", IN CUI SONO STATI ESPOSTI I LAVORI REALIZZATI DAGLI STUDENTI NEL CORSO DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE PROMOSSE DAL MUSEO CIVICO



• Fig. 12 - SCAVO ARCHEOLOGICO PRESSO CRETONE: RECUPERO DI UNA TOMBA

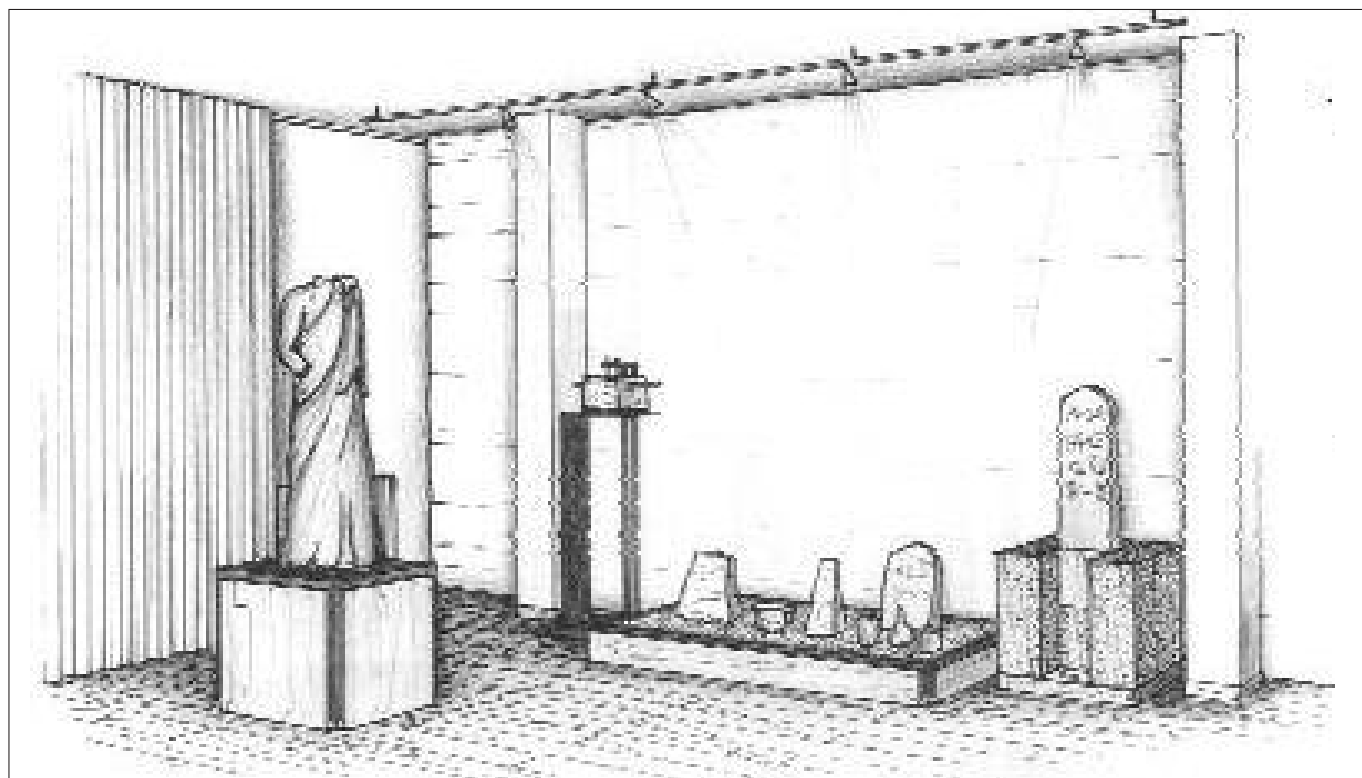
è limitato a registrare la presenza di rinvenimenti fittili, senza alcun tipo di descrizione o di inquadramento cronologico dei manufatti rinvenuti. Per colmare tale lacuna si sono rese necessarie altre indagini sul campo, che furono condotte tra ottobre e novembre 1986 e nei mesi di febbraio 1994 e 1995, all'interno del Piano di Censimento e Catalogazione dei Beni Culturali ed Ambientali della Regione Lazio. I risultati di questa attività di censimento, che ha interessato solo la parte nord est del territorio comunale, sono stati sintetizzati sulla Carta Tecnica Regionale e hanno permesso di verificare le informazioni pubblica-

te dal Pala e di determinare in alcuni casi l'inquadramento cronologico dei siti già documentati²⁹.

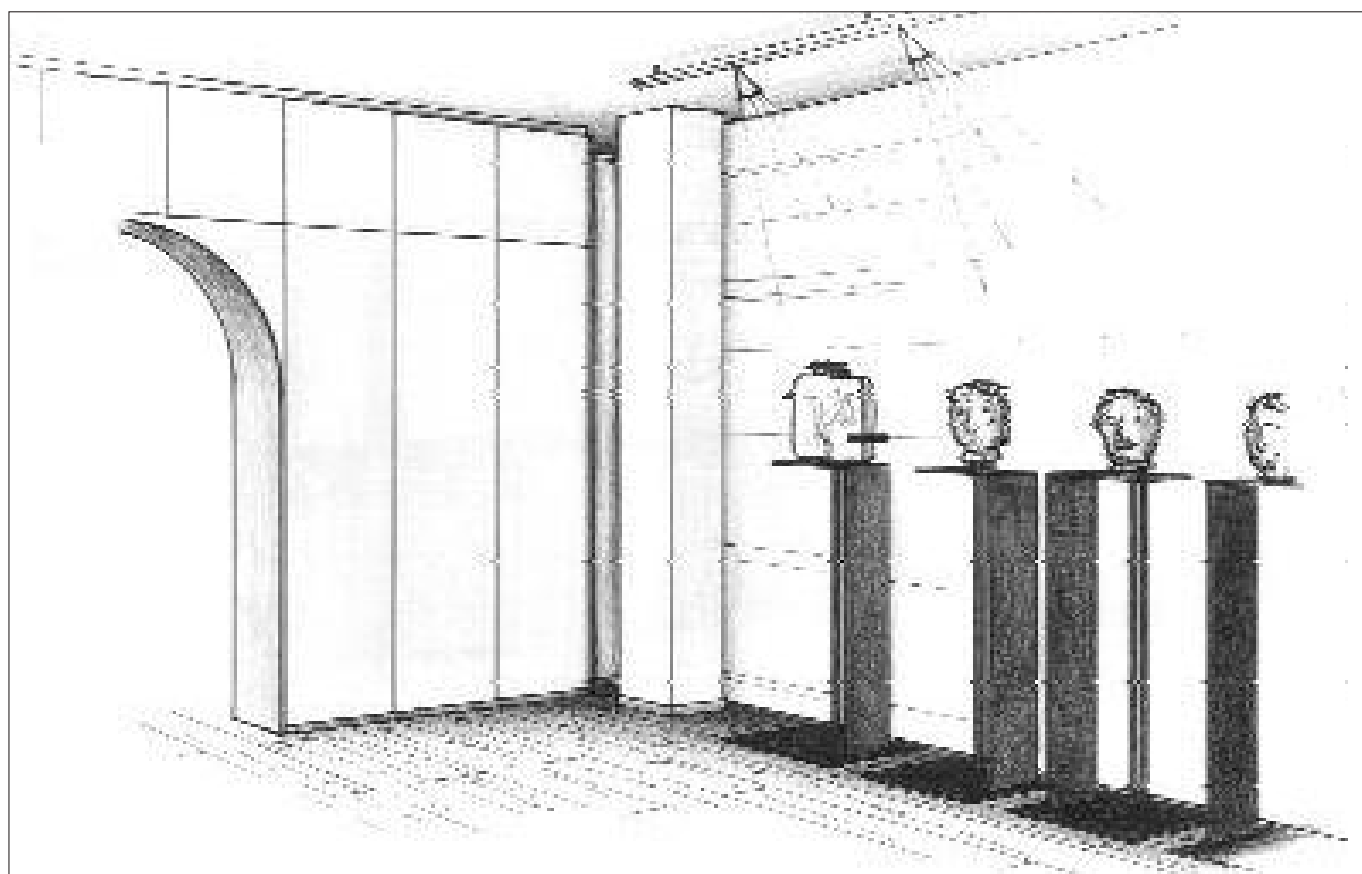
Per far fronte ad un'evidente lacuna nella documentazione disponibile, specialmente per quanto riguarda la porzione del territorio non indagata nel corso delle attività promosse dalla Regione Lazio, il Museo Archeologico Territoriale di Monterotondo ha effettuato varie indagini di superficie per documentare le antiche dinamiche insediative che si susseguirono tra i centri di *Crustumerium* e *Nomentum* a sud e di *Eretum* a nord. Il progetto di redazione di una nuova carta archeologica ha previsto innanzitutto la verifica dei siti già editi. Questa prima fase, che ha già permesso di delineare un quadro diacronico più preciso, con particolare riferimento al fenomeno di insediamento di ville di età romana nel territorio in oggetto, è stata finalizzata alla verifica del posizionamento, dell'interpretazione e soprattutto dell'inquadramento cronologico delle evidenze che, nella maggior parte dei casi, sono state sino ad ora conosciute solo come "aree di frammenti fittili sporadici"³⁰. Scopo di questa ricerca topografica è quello di individuare il maggior numero di insediamenti, cercando di correlare fra loro le diverse evidenze³¹.

Questi dati, in parte già informatizzati e in corso di pubblicazione, risultano utili sia dal punto di vista della tutela del patrimonio archeolo-

gico del comune di Monterotondo, sia per programmare con responsabilità scientifica eventuali siti da scavare, attività che risulterà necessaria, dopo le indagini di superficie ancora in corso, per acquisire dati più precisi e per verificare le "certezze" acquisite in seguito alle sintesi proposte dopo le ricognizioni estensive. La metodologia e il sistema di schedatura impiegati nel corso delle ricognizioni archeologiche, ha previsto l'individuazioni di **siti**, intesi come luoghi, che contengono una o più **unità topografiche**, intendendo con questo termine l'unità minima utile ad un ricostruzione del territorio, a volte articolate in una o più



• □ Fig. 13-14 - ALCUNI DEI PROGETTI PER L'ALLESTIMENTO DELLA NUOVA SEZIONE DEL MUSEO

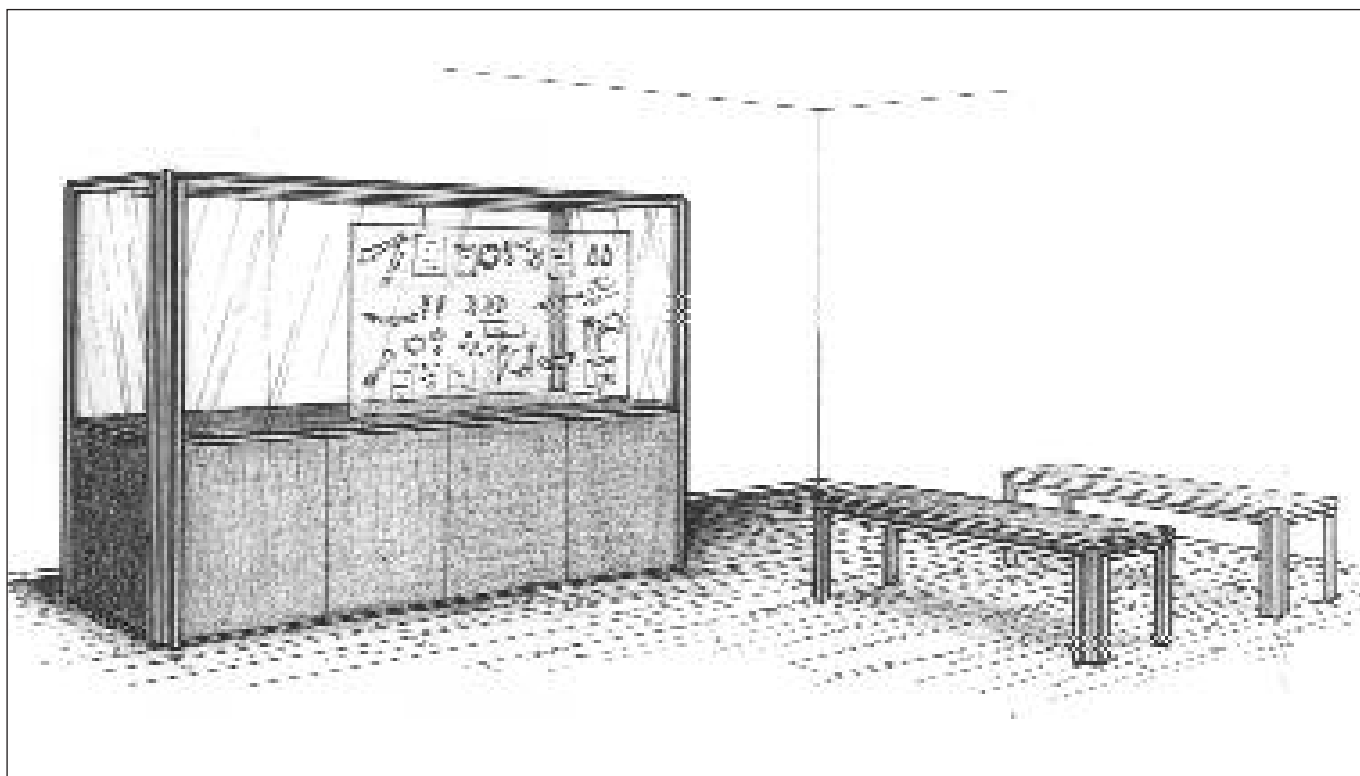


attività, ciascuna delle quali può comprendere un numero imprecisato di **unità stratigrafiche**, che a loro volta possono contenere un certo numero di **materiali**³².

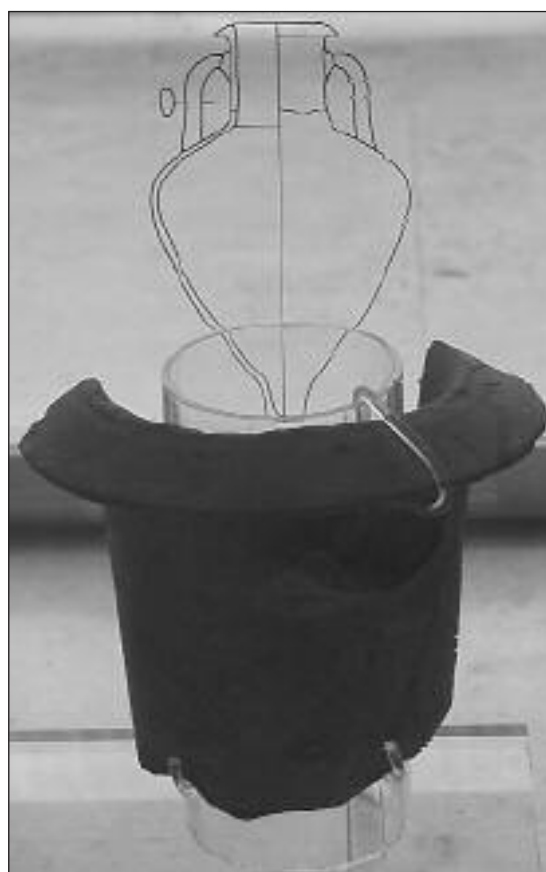
Le ricognizioni nel territorio comunale di Monterotondo si aggiungono alla già ricordata attività di scavo che il museo ha condotto in collaborazione con la Soprinten-

denza per i Beni Archeologici del Lazio nella necropoli di Cretone, che ha portato alla documentazione di varie sepolture databili tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C. (fig. 12).

Questa attività di ricerca, promossa in seguito ad una convenzione tra il Ministero per i Beni e le Attività Cul-



•
Fig. 15 - **PROGETTO DI REALIZZAZIONE DELLA VETRINA CHE CONTERRÀ I MANUFATTI RINVENUTI IN LOCALITÀ COLLE LUPO**



□
Fig. 16-17 - **ROMA, ALLESTIMENTO DEI MATERIALI RINVENUTI DURANTE LO SCAVO ARCHEOLOGICO PER LA COSTRUZIONE DELL'AUDITORIUM. ESEMPIO DI ESPOSIZIONE DI FRAMMENTI VASCOLARI SPIEGATI AL PUBBLICO CON L'AUSILIO DI DISEGNI RICOSTRUTTIVI**

turali ed il Comune di Monterotondo³³, rientra in un più vasto progetto di documentazione delle dinamiche insediative che in epoca preromana interessarono la fascia territoriale che si sviluppa lungo il corso del torrente Fiora, probabile limite meridionale del territorio occupato dal popolo dei Sabini.

Il Piano Economico di Gestione

Tra maggio 2003 e maggio 2004 le entrate specificamente destinate come proventi del museo archeologico ammontano a euro 1.516,00. Le attività realizzate nel corso di questo primo anno sono state rese possibili grazie ad uno stanziamento del Comune di Monterotondo di euro

28.000,00, di cui 25.000,00 sono stati destinati all'acquisto delle attrezzature (computer, stampante, videoproiettore, auricolari) e degli arredi del museo; i rimanenti 3.000,00 euro sono stati invece impiegati per le spese correnti (come ad esempio l'acquisto di cancelleria, la realizzazione di stampati e il pagamento di prestazioni di servizio). Per l'anno 2004 il Comune di Monterotondo ha destinato per il Piano Economico di Gestione (P.E.G.) del museo una somma pari a euro 4.935,78, a cui si deve aggiungere l'erogazione di un contributo di euro 19.672,00, proposto dalla Provincia di Roma e varato dalla Giunta Regionale, ai sensi della L. R. 42/97.

I fondi verranno impiegati per l'allestimento di una nuova sala, interamente dedicata all'età romana, in cui verranno esposti la tomba a cappuccina, il frammento di sarcofago e le teste marmoree ora presenti nella terza sala (figg. 13-14); a questi verranno aggiunti altri materiali che la Soprintendenza Archeologica di Roma è disponibile a concedere in deposito temporaneo e che provengono da scavi effettuati nel territorio compreso nel IV Municipio, limitrofo a quello del comune di Monterotondo³⁴. La terza sala ospiterà invece un'altra vetrina, in cui verranno esposti i materiali raccolti nel corso delle ricognizioni di superficie, effettuate in località Colle Lupo; questa vetrina verrà posizionata vicino a quella della tomba rivenuta a Cretone, contenendo frammenti di manufatti in gran parte cronologicamente coevi (VII sec. a.C.) e che sono pertinenti alla medesima cultura materiale (fig. 15). I frammenti rinvenuti nel corso delle ricognizioni saranno spiegati tramite dei disegni ricostruttivi della forma originaria di appartenenza (figg. 16-17); questa scelta espositiva serve a mostrare al pubblico le modalità della ricerca e l'importanza di ogni singolo manufatto, indipendentemente dal suo stato di conservazione, per la ricostruzione della vita della comunità che l'ha prodotto; come già programmaticamente esposto in altra sede, il percorso espositivo del Museo Archeologico Territoriale di Monterotondo non si basa su criteri estetici, ma su principi storico-topografici³⁵. La realizzazione di sale espositive in cui oggetti integri e artisticamente di pregio si affastellano uno dopo l'altro, potrebbe portare, infatti, ad una ricostruzione non veritiera della realtà storica, mostrando un'immagine della cultura materiale degli antichi caratterizzata solo da preziose statue, mosaici policromi o vasi artisticamente decorati³⁶.

BIBLIOGRAFIA

ALEXANDER 1974 = E. ALEXANDER, *Museum and How to Use Them*, London 1974.

ALVINO, GATTI 1988 = G. ALVINO, S. GATTI, *Da Fiano Romano a San Cesareo*, in *Autostrade XXX*, 1988, pp. 89-93.

Archeologia Ferita = AA.VV., *Archeologia Ferita* (catalogo della mostra), Monterotondo 2003.

ARGAN 1952 = G.C. ARGAN, *Renouveau des musées en Italie*, in *Museum*, V, 1952, pp. 156-164.

ARGAN 1957 = G.C. ARGAN, *La crisi dei musei italiani*, in *Ulisse*, vol. V, XI, 27, 1957, pp. 1397-1410.

ARGAN 1971 = G.C. ARGAN, *La prospettiva del museo*, in *Futuribili*, nn. 30-31, 1971.

BORALEVI 1980 = A. BORALEVI, *Museo come comunicazione totale*, in *Museologia*, n. 7, 1980, pp. 51-60.

BUSIGNANI BUZZATI, POGGIALI 1969 = G. BUSIGNANI BUZZATI, A. POGGIALI, *Indagine di fondo per una ricerca su "Il museo come messaggio"*, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, X, aprile-maggio 1969, pp. 295-328.

CARAFÀ c.d.s. = P. CARAFÀ, *Il progetto "Archeologia del Suburbio di Roma per la ricostruzione dei paesaggi agrari antichi". Impostazione e metodologia della ricerca*, in corso di stampa.

CARANDINI 1975 = A. CARANDINI, *Archeologia e cultura materiale*, Bari 1975.

Da Fiano 1993 = S. GATTI, A.M. REGGIANI (a cura di), *Da Fiano a S. Cesareo, Archeologia preventiva per un'opera pubblica*, Roma 1993.

DE FUSCO 1976 = R. DE FUSCO, *La "riduzione" culturale. Una linea di politica della cultura*, Bari 1976.

EMILIANI 1974 = A. EMILIANI, *Dal museo al territorio 1967-1974*, Bologna 1974.

EMILIANI 1978 = A. EMILIANI (a cura di), *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi Stati italiani, 1571-1860*, Bologna 1978.

GELAO 1983 = C. GELAO, *Didattica dei musei in Italia 1969-1981*, Molfetta 1983.

JALLA 2003 = D. JALLA, *Il museo contemporaneo*, Torino 2003.

MAZZARELLO 1980 = C. MAZZARELLO, *Il museo mediazione interdisciplinare di cultura e conoscenza dell'ambiente*, in *Museo e Società* (Atti del XVII Convegno Nazionale - Palermo 8-11 novembre 1979), Palermo 1980.

MOTTOLA MOLFINO 2004 = A. MOTTOLA MOLFINO, *L'etica dei musei*, Torino 2004.

Museo perché Museo come = AA.VV., *Museo perché Museo come*, Guida alla mostra (Roma 23 settembre - 31 ottobre 1978), Roma 1978.

OLGIVIE 1965 = R.M. OLGIVIE, *Eretum*, in *PBSR*, XXXIII (1965), pp. 70-112.

Oxford 1972 = AA.VV., *The Museum in the Service of Man: Today and Tomorrow*, Oxford 1972.

QUILICI GIGLI 1993 = S. QUILICI GIGLI, *La Via Nomentana da Roma ad Eretum: Strade romane. Percorsi e infrastrutture*, in *Atlante tematico di topografia antica*, 2, Roma 1993, pp. 45-83.

RICCI 1983 = A. RICCI, *La documentazione scritta nella ricognizione archeologica sul territorio: un nuovo sistema di schedatura*, in *Archeologia Medievale X*, 1983, pp. 495-506.

RIPPA, TARGIONI TOZZETTI 1930 = L.M. RIPPA, O. TARGIONI TOZZETTI, *Camicie nere: potenza d'Italia a Monterotondo e a Mentana 14-15 settembre A. VIII*, Roma 1930.

Roma 1972 = AA.VV., *Il Museo come esperienza sociale*, Atti del Convegno (Roma 4-6 dicembre 1971), Roma 1972.

ROMANELLI, ROTONDI, BERNINI, CARETTONI 1980 = P. ROMANELLI, P. ROTONDI, D. BERNINI, G. CARETTONI (a cura di), *Museo perché Museo come - Saggi sul museo*, Roma 1980.

RUSSOLI 1981 = F. RUSSOLI, *Il museo nella società - analisi proposte interventi 1952-1977*, Milano 1981.

SETTIS 2002 = S. SETTIS, *Italia S.p.A.*, Torino 2002.

TIBONE 1977 = M.L. TIBONE, *Il museo, un incontro nuovo*, Torino 1977.

TOGNI 1973 = R. TOGNI, *Necessità di reinventare i musei nel quadro di un ripensamento del loro servizio culturale e sociale e di una rivitalizzazione delle culture locali. Esperienze e prospettive*, in *Quaderni della Regione*, n. 11, Milano 1973, pp. 57-70.

TOGNINELLI 2002 = P. TOGNINELLI, *Sculture romane e vasi di età orientalizzante recuperati a Monterotondo e in comuni limitrofi*, in

Annali dell'Associazione Nomentana di Storia e Archeologia 2002, pp. 118-125.

TURCHETTI 1995 = R. TURCHETTI, *Il territorio di Monterotondo nell'antichità*, in AA.VV., *Monterotondo e il suo territorio*, Roma 1995, pp. 33-58.

1) SETTIS 2002, pp. 14-15.

2) *Ibidem*, p. 56.

3) In particolare per quanto concerne l'identità e le funzioni del museo cfr.: Roma 1972; *Museo perché Museo come*; Oxford 1972; ALEXANDER 1974; ARGAN 1952, pp. 156-164; ARGAN 1957, pp. 1397-1410; ARGAN 1971; BORALEVI 1980, pp. 51-60; BUSIGNANI BUZZATI, POGGIALI 1969, pp. 295-328; DE FUSCO 1976; EMILIANI 1974; ROMANELLI, ROTONDI, BERNINI, CARETTONI 1980; MAZZARELLO 1980; RUSSOLI 1981; TIBONE 1977; TOGNI 1973, pp. 57-70.

4) GELAO 1983, p. 32.

5) JALLA 2003, pp. 5-6.

6) *Ibidem*, pp. 10-12.

7) EMILIANI 1978.

8) MOTTOLA MOLFINO 2004, pp. 27-30.

9) Legge n. 4 del 14.01.1993.

10) JALLA 2003, p. 8.

11) Il Museo Archeologico Territoriale di Monterotondo è stato istituito con delibera di Consiglio Comunale n. 112 del 19.11.2002. Il regolamento del museo è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 127 del 09.12.2002.

12) P. Togninelli, in *Archeologia Ferita*, pp. 38-39, 50-57.

13) B. Adembri, in *Archeologia Ferita*, pp. 39, 114-115.

14) Le indagini sono state condotte dal prof. Richard Daniel De Puma e da chi scrive, in collaborazione con il dott. Francesco di Gennaro della Soprintendenza Archeologica di Roma, nel corso dei mesi di maggio e di giugno del 2001 e del 2002.

15) Le attività di scavo sono state dirette dalla dott.ssa Benedetta Adembri, funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, e coordinate sul campo da chi scrive, in collaborazione con il prof. Fernando Gi-lotta, docente della II Università di Napoli.

16) La tomba è stata rinvenuta durante uno scavo di emergenza effettuato nel territorio del comune di Guidonia - Montecelio. Si ringrazia il dott. Eugenio Moschetti per l'interessamento dimostrato affinché questa sepoltura fosse trasportata nel museo di Monterotondo.

17) TOGNINELLI 2002, pp. 119-121.

18) Una sperimentazione che si propone obiettivi simili è in corso nel *British Museum*, dove volontari mostrano e fanno toccare ai vi-

sitatori dei reperti archeologici sistemati su dei tavolini all'interno delle sale del museo.

19) P. TOGNINELLI, in *Archeologia Ferita*, pp. 19-24.

20) Lo schema di convenzione è stato approvato con delibera di Giunta Comunale n. 25 del 26.01.2004.

21) ALVINO, GATTI 1988, pp. 89-93; *Da Fiano* 1993, p. 5, tav. VI; QUILICI GIGLI 1993, pp. 76-77.

22) Il saggio di scavo è stato condotto nel 2003 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio in collaborazione con l'Archeoclub Italia.

23) TURCHETTI 1995, pp. 47-48.

24) RIPPA, TARGIONI TOZZETTI 1930, pp. 9-10.

25) E. MOSCETTI, in *Archeologia Ferita*, pp. 13-18.

26) Ringrazio R. De Puma della University of Iowa per aver correttamente letto la firma del mittente, che è stata invece da noi erroneamente interpretata e trascritta con le iniziali P.R. (cfr. MOSCETTI, in *Archeologia Ferita*, p. 13-14, p. 18 nota 9). Benjamin Rowland, Jr. nacque nel 1904 e morì nel 1972. Fu docente di Fine Arts alla Harvard University e si occupò in particolare di arte ed architettura del Medio Oriente e dell'India. Tra i numerosi articoli e monografie si segnalano: BENJAMIN ROWLAND, Jr. *Jaume Huguet; a Study of Late Gothic Painting in Catalonia*, Cambridge (MA) 1932; *idem*, *Outline and Bibliographies of Oriental Art*, Cambridge (MA) 1938; *idem*, *The Wall-Paintings of India, Central Asia & Ceylon*, Boston 1938; B. ROWLAND JR. - W.R. BEAL ACKER, *The Wall-Paintings of Horyuji by Naito Toichiro*, Baltimore 1943; B. ROWLAND JR., *The Art and Architecture of India: Buddhist, Hindu, Jain*, London 1953; *idem*, *Art in East and West: An Introduction through Comparisons*, Cambridge (MA) 1954; *idem*, *Gandharan Sculpture from Pakistan Museums* (catalogo della mostra), New York 1960; *idem*, *The Ajanta Caves: Early Buddhist Paintings from India*, New York 1963; *idem*, *The Classical Tradition in Western Art*, Cambridge (MA) 1963; *idem*, *The Evolution of the Buddha Image* (catalogo della mostra), New York 1963; *idem*, *The Classical Tradition in Western Art*, Cambridge (MA) 1963; *idem*, *Cave to Renaissance*, New York 1965; *idem* (a cura di), *Ancient Art from Afghanistan: Treasures of the Kabul Museum* (catalogo della mostra), New York 1966; *idem*, *Art in Afghanistan: Objects from the Kabul Museum*, London 1971; *idem*, *The Art of Central Asia*, New York 1974.

27) Gli studi a carattere archeologico che

hanno riguardato il territorio del comune di Monterotondo e che sono precedenti alle ricognizioni di Corrado Pala e della Regione Lazio sono quelli di Th. Ashby (TH. ASHBY, *The Classical Topography of the Roman Campagna*, II, in BSR, 3 (1906), pp. 1-212; *idem*, *Appunti sulla Via Salaria*, in RM, XXVII (1912), pp. 222-229; *idem*, *La Campagna romana al tempo di Paolo III*, Roma 1914; *idem*, *The Roman Campagna in Classical Times*, London 1927). Ricerche basate su ricognizioni, anche se limitate alle descrizioni dei ruderi maggiormente in vista furono eseguite da G.A. Guattani (G.A. GUATTANI, *Monumenti sabini*, voll. 3, Roma 1827-1830), da W. Gell (W. GELL, *The Topography of Rome and its Vicinity*, London 1846), da A. Nibby (A. NIBBY, *Analisi storico-topografica-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, vol. 3° - 2° ed. - Roma 1848-1849) e da F. Gori (F. GORI, *Dal Ponte Salarario di Roma a Fidene, Crustumero ed Ereto, studi storico-antiquari, con descrizione e notizie di Monterotondo*, Roma 1863).

28) OLGIVIE 1965, pp. 70-112.

29) I dati sono editi in TURCHETTI 1995.

30) I dati sono stati presentati nel corso del convegno *Roman Villas Around the Urbs*, tenutosi presso l'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma nei giorni 17 e 18 settembre 2004.

31) Le attività nel territorio sono effettuate in ottemperanza al D.M. del 10 maggio 2001 *Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento dei musei*, ambito VIII (Rapporti con il territorio).

32) RICCI 1983 e CARAFA c.d.s.

33) Lo schema di convenzione è stato approvato con delibera di Giunta Comunale n. 273 del 05.08.2003.

34) Si ringrazia il dott. Francesco di Gennaro, funzionario della Soprintendenza Archeologica di Roma, per il sostegno e l'interesse dimostrato per le attività del Museo Archeologico Territoriale di Monterotondo.

35) P. TOGNINELLI, in *Archeologia Ferita*, p. 22.

36) "Visitando un museo archeologico si ha l'impressione che gli antichi non facessero altro che scolpire statue, comporre mosaici, dipingere pareti e vasi. Seguendo invece uno scavo è facile osservare quanto sia rara la scoperta di oggetti d'arte (...). In questo senso il museo tradizionale è antipedagogico perché offre una immagine unilateralmente selettiva e quindi distorta delle società passate, mentre il magazzino di scavo, se appena ordinato, permette di farsi un'idea della storia reale di un abitato, di una porzione di territorio" (CARANDINI 1975).